



competenza e metodo
al vostro servizio

[home](#)[La Società](#)[L'organizzazione](#)[I servizi
offerti](#)[Download](#)

Cosa succede quando la ragione si sveglia?

Nel corso di un convegno (tenutosi a Roma il 28 novembre e promosso dall'IGI - Istituto Grandi Infrastrutture) che per tutti gli altri aspetti è stato conforme alle linee guida italiane sui convegni (noioso e popolato da relatori quasi tutti invitati a prescindere dalle loro competenze e totalmente incapaci della minima retorica), abbiamo ascoltato con compiaciuto stupore la relazione presentata da un alto dirigente dello Stato - l'ing. Donato Carlea, dirigente generale del servizio ispettivo dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici - di una proposta di revisione del procedimento della validazione che potrebbe contenere risvolti interessanti e stimolanti.

La proposta dell'ing. Carlea consiste, in una sintesi sommamente brutale, nello spostare l'obbligo della validazione dalla stazione appaltante all'impresa o meglio nell'estenderlo anche all'impresa in relazione alla propria offerta.

Dalle reazioni frastornate di alcuni rappresentanti di poteri più o meno forti, abbiamo tratto conferma che l'innovazione di Carlea potrebbe essere capace di ridare un senso operativo e strumentale reale a quella prescrizione che, voluta dalla legge in materia di lavori pubblici fin dalla sua prima versione, mai eliminata in tutte le numerose versioni che si sono succedute, infine confermata con rinnovato vigore dal Codice degli appalti, non è mai diventata prassi nel procedimento di opere pubbliche, nel senso che è stata ripetutamente e sistematicamente disattesa dai responsabili di procedimento che avrebbero dovuto applicarla e farla applicare, ovvero è stata trasformata in un simulacro formale senza alcun contenuto

sostanziale.

Rendere responsabile l'impresa di costruzioni della validazione significa obbligarla a dichiarare che il progetto relativamente al quale sta presentando offerta non contiene né errori né omissioni ovvero che l'offerta economica al ribasso che l'impresa sta presentando tiene conto degli errori e omissioni riscontrati e puntualmente valutati dall'impresa stessa che si impegna a non attivare riserve e non promuovere varianti onerose, a non adire cioè all'art. 132 c. 1 lett. e) del Codice, trasformandolo in archeologia normativa. Significherebbe, di fatto, eliminare la più importante causa, se non La causa, di contenzioso tra impresa e stazione appaltante.

Funzionerebbe? Cosa comporterebbe? Quali vantaggi o svantaggi presenterebbe questa proposta se divenisse legge? E soprattutto – ci uniamo idealmente all'ing. Carlea nel formulare questa domanda che egli stesso ha formulato nel suo intervento – siamo sicuri che i players più importanti del settore delle costruzioni vogliano DAVVERO eliminare il contenzioso?

L'argomento è di massimo interesse per tutti noi, perciò ci piacerebbe molto sapere come la pensano i nostri colleghi/concorrenti, i professionisti, gli imprenditori, i funzionari e i tecnici delle amministrazioni e tutti gli operatori che in qualche misura ne sono coinvolti. Chissà che per una volta non si riesca a indirizzare l'evoluzione normativa verso le reali esigenze del settore. E magari anche a farla funzionare nell'interesse della comunità.

Scriveteci all'indirizzo: info@inarcheck.it

Le prime note critiche sono già in elaborazione. Le potrete trovare nei prossimi giorni nella sezione "[opinioni](#)".

[Informativa ex art. 13 Dlgs 30/06/2003, n.196 – Codice in materia di protezione dei dati personali.](#)

Questa e-mail Ti è arrivata perché hai inserito il Tuo indirizzo di posta elettronica nel ns. database (o qualcuno lo ha fatto in vece Tua) o perché il Tuo indirizzo e-mail è stato acquisito da Fonti/Elenchi pubblici o perché è stato registrato in seguito ad incontri commerciali o contatti per telefono o fax. Dal momento che non siamo interessati ad inviare messaggi promozionali a persone o aziende non interessate ai ns. servizi o non consenzienti e, in riferimento al D. Lgs. 196/2003, se non intendi più ricevere nostre comunicazioni puoi cancellarTi contattando la Grafill s.r.l. al seguente indirizzo e-mail: servizioclienti@grafill.it Ti comunichiamo che la Tua cancellazione o modifica verrà effettuata regolarmente il venerdì di ogni settimana.

[richiedi assistenza](#) | [contatti](#) | [pubblicità su lavoripubblici.it](#) | [segnala ad un amico](#)